

“UN' ALTRA BASILICATA” (PEDRO CANO)

« La prima volta che ho visto Matera è stata attraverso un manifesto. Era il 1969 e da poco ero arrivato a Roma, grazie alla Borsa di Studio dell'Accademia di Spagna che mi avrebbe permesso di restare in Italia per tre anni. Il poster era nell'angolo in cui si vendevano i francobolli, presso le Poste Centrali di San Silvestro: mi incuriosì molto, ma quando chiesi dove fosse quella città, tutti mi guardarono con sospetto. Qualcuno mi disse che era in corso un progetto per cancellarla, che era considerata "La vergogna d'Italia", che lo Stato Italiano voleva coprire con il cemento gli antichi Sassi, per spostare l'abitato in un nuovo quartiere. Alla fine del maggio del 1970 ero in partenza per un viaggio che mi avrebbe condotto in Grecia e in Turchia: la partenza era dal porto di Bari, che dovevo raggiungere con la ferrovia Appulo - Lucana ed ebbi così, finalmente, l'occasione di fermarmi a Matera.

La bellezza di quel luogo mi sconcertò. Non sapevo dove guardare, nè cosa dipingere, tanto era ricco lo scenario innanzi ai miei occhi, e sono molto rammaricato di non aver conservato qualcuno dei miei lavori che testimoniano il mio primo incontro con *la città di pietra*. Matera era allora un mondo ai confini dell'irrealtà. La maggior parte delle abitazioni erano utilizzate per accudire le bestie, ma ogni tanto gli antichi padroni tornavano nei Sassi, per ritrovare quel calore umano assente nella città nuova. Molte porte aperte invitavano ad entrare in luoghi che sembravano (e forse erano stati) chiese e conventi, decorati da meravigliosi affreschi. I ragazzi che, incuriositi, mi inseguivano mi condussero presso il Palazzo delle Cento Stanze, mi mostrarono il Sasso Barisano, la gola della Gravina, mi presentarono l'indimenticabile Guericchio. Da allora sono tornato altre volte a Matera, e per fortuna non ho mai trovato la colata di cemento. Piano piano i Sassi si sono riempiti di nuovo di un brulicante abitato, anche se lo spirito ancestrale che vi ho trovato la prima volta sta ormai scomparendo.

In ogni modo, *la città di pietra* continua ad essere un serbatoio di sorprese. Camminare per le sue vie, senza una meta, può far scoprire l'anima di questo posto, che da 9000 anni ci parla dell'importanza dell'essere legati ad un luogo; è la testimonianza di come il passaggio del tempo e degli uomini abbia creato uno dei paesaggi più affascinanti che esistano al mondo, dove la natura e lo sforzo umano si sono uniti, per creare un'opera unica. »

Pedro Cano

Biografia

Pedro Cano nasce nell'agosto del 1944 a Blanca (Spagna). Studia all'Accademia San Fernando di Madrid poi, nel 1969, si trasferisce a Roma all'Accademia di Belle Arti, dopo aver vinto il Prix de Rome all'Accademia di Spagna. Da qui comincia la sua carriera che lo vedrà esporre in alcune tra le più grandi città del mondo, da Madrid a Beirut, a Lisbona, Amsterdam, Parigi, New York, Toronto, Bogotà, Salisburgo. Le sue opere, richieste ed esposte in musei di tutto il mondo (recentemente anche i Musei Vaticani hanno acquisito un grande quadro dell'artista, e un suo autoritratto è conservato tra gli oltre milleseicento della Galleria degli Uffizi), raccontano un vissuto ricco di lunghi viaggi, importanti incontri; tra le sue mostre più importanti, il ciclo sulle Città Invisibili ispirate ad Italo Calvino (esposto a Firenze, a Palazzo Vecchio); Identità in transito (esposta alle Terme di Diocleziano a Roma e poi a Palazzo Vecchio a Firenze) e recentemente IX Mediterranei, mostra itinerante esposta in sedi prestigiose come i Mercati di Traiano a Roma e la Fondazione Benetton a Treviso. L'artista è membro dell'Accademia Real di Belle Arti di Santa Maria Arrixaca, e il 23 gennaio 2012 è stato insignito da Papa Benedetto XVI della prestigiosa carica di Membro Ordinario della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon, per la Classe dei Pittori e Cineasti (nelle altre categorie sono stati nominati personalità quali Mimmo Paladino, Mario Botta, Ugo Riva).